

base di chitarra e organo di **Booker T** e **Steve Cropper** con gli altri **MG's**. Rimane il breve funky-rock di *Rock You* e il "seguito", *Love Like A Man 2*, che non è il remake della vecchia canzone ma un brano nuovo ispirato, secondo quanto ha detto lo stesso **Alvin Lee**, da **Chuck Berry** e da *I Hear You Knocking* di **Smiley Lewis**, e se lo dice lui dobbiamo credergli, lo saprà bene! Comunque la chitarra, a sprazzi, ruggisce ancora e conferma la buona qualità di questo ritorno, sono passati quasi 40 anni e il disco è quasi bello!

Bruno Conti

MISSING CATS

Larry Brown Amen

A Two-Bone Shoes Records

★★★½

E' usanza sempre più diffusa per un artista militare contemporaneamente in più band, attività ben diversa dallo sviluppare una propria carriera solista. Valga per tutti la frenetica attività di Warren Haynes, diviso tra The Allman Brothers Band, Gov't Mule, il

proprio gruppo e concerti-benefit vari.

Il tastierista **John "Jojo" Hermann** rientra nella categoria degli artisti "pluri-impegnati":

oltre all'attività (principale) svolta nella formazione

Widespread Panic può

annoverare anche la

partecipazione al progetto

Missing Cats. Anzi, insieme al

cantante, compositore nonché

compagno di studi alla

Columbia University di New York

Sherman Ewing ne è il

fondatore e leader.

Dopo aver suonato insieme

(principalmente solo piano,

chitarra e voci) per parecchi

anni, nel 2008 Hermann ed

Ewing decidono di comporre

canzoni da inserire nell'album

d'esordio del duo. L'anno

successivo le nuove canzoni,

insieme a tracce estratte

dall'album solista di Ewing

Single Room Saloon e dai tre

lavori di Hermann *Smiling*

Assassin, *Defector* e *Just Ain't*

Right (rispettivamente pubblicati

nel 2001, 2003 e 2004)

rappresentano la struttura degli

spettacoli live di **Missing Cats**.

Occorre attendere però

quest'anno per poter finalmente

ascoltare l'album d'esordio del duo: *Larry Brown Amen* è un disco con i fiocchi, un lavoro che cresce ascolto dopo ascolto, in grado di affascinare e coinvolgere anche l'ascoltatore più smaliziato.

La scrittura delle dodici tracce è accattivante, capace (in alcune tracce in particolare) di lasciare un tal sentore di piacere e soddisfazione da stimolare il riposizionamento del raggio laser sul brano.

Prendete, per esempio, la galoppante *Half Way To The Top*:

sarà per la costruzione raffinata del brano, sarà per le tre chitarre

governate da **Anthony Krizan** (Spin Doctors, Lenny Kravitz,

Shannon McNally), **Luther Dickinson** (North Mississippi

Allstars) e **Guthrie Trapp** (Dierks Bentley, Jesse Winchester, ecc.),

sarà per la voce ispirata di Ewing ma il brano prende man mano

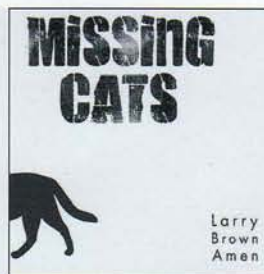
quota e regala oltre sei minuti di puro godimento.

Oppure, prendete una gemma come *Your Guess Is As Good As*

Mine: **Cody Dickinson** siede alla batteria, il fratello **Luther**

condivide la chitarra con **Jon Randall Stewart** (anche

produttore del CD, artista nativo



di Dallas e collaboratore quotatissimo di Emmylou Harris,

Lyle Lovett, Vince Gill, ecc nonché stella del firmamento

musicale di Nashville), il basso (come in tutte le tracce della

raccolta) è governato da **Mike Mills** (R.E.M.). La canzone si

snoda sinuosa, quasi ipnotica nella sua coinvolgente

semplicità, rotola senza alcun intoppo: difficile comprendere

quale sia il principale motivo del suo fascino (forse la slide

assassina?), ma tant'è che il raggio laser del lettore CD riesce

a procedere nell'analisi di *Larry Brown Amen* al termine del sesto

o settimo ascolto del brano firmato dal solo Hermann.

E come non menzionare la limpida *Rose Parade*, scritta

dallo scomparso Steve Paul Smith (alias **Elliott Smith**) e

originariamente inclusa nel suo terzo album *Either/Or* del 1997, con **Sam Bush** al mandolino oppure l'incantevole ballata *How We Go From Here*, scritta dal trio Hermann/Ewing/Pamela Brown Hayes (quest'ultima autrice per **Dixie Chicks**, quotata compositrice di Nashville e moglie di **Craig Hayes**, collaboratore anche di **Neil Young**) sempre con **Sam Bush** in ottima evidenza e con la presenza di **Jesse Alexander** al coro.

E come rimanere impassibili dinnanzi al rock'n'roll esplosivo

di **Marissa** in cui il batterista **Chad Cromwell** (nato nel

Kentucky ma cresciuto a Nashville, collaboratore di **Mark**

Knopfler, **Joe Walsh**, **Neil Young**, **Willie Nelson**, **Jackson Browne** e

molti altri) può picchiare sulle pelli d'asino senza remore e

contribuire a far viaggiare il brano a velocità sostenuta.

Ottimo album in cui si intrecciano con acume svariate

influenze musicali, in cui Nashville incontra New York City,

il rock blues abbraccia il rock puro o si ubriaca di sorridente

americana.

Riccardo Caccia

SWANS

The Seer

Young God/Goodfellas 2CD/3LP

★★★★

Il ritorno in vita degli **Swans**, un paio d'anni fa, era stato unanimamente salutato come uno degli avvenimenti dell'anno. Il disco con cui **Michael Gira** aveva ridestato la sua creatura più celebre, *My Father Will Guide Me Up A Rope To The Sky*, aveva dimostrato quanto la band avesse ancora da dire ed il tour che gli era seguito, tra l'altro testimoniato da un doppio CD dal vivo, aveva reso evidente che razza di macchina da guerra potessero essere in concerto. Il nuovo album, come ampiamente preannunciato, è un mastodonte di due ore - in doppio CD, triplo LP o doppio CD Deluxe con DVD allegato - che lo stesso Michael così ha inteso presentare: *Ci sono voluti trent'anni per arrivare a "The Seer". È il culmine di ogni album realizzato dagli Swans, di ogni altro mio disco precedente e di qualsiasi altra cosa a cui io abbia mai collaborato*. Ed è così davvero! **The Seer** è un album per molti versi epocale, un masterpiece in cui rifulgono in maniera sconvolgente tutte le anime del Gira autore. Nelle undici tracce di cui è composto l'album, è infatti facile trovare l'oltranzismo noise ed industriale degli inizi, ma anche il romanticismo folk-noir degli *Angels Of Light* e dei dischi degli ultimi anni, così come tutto l'immaginario poetico-apocalittico dell'autore che, comunque, sempre nelle note di presentazione all'album, dichiara che lo scopo della sua musica è



Low, la vecchia compagna **Jarboe**, gli **Akron/Family**, **Karen O** degli Yeah Yeah Yeahs, **Ben Frost**, i **Big Blood**, **Jane Scarpantoni** - intenti ad aggiungere, a quelli della band, strumenti come archi, fiati, tastiere varie, voci e quant'altro. La *Lunacy* posta in apertura ci accoglie col suo mood oscuro ed incombente, con l'aspetto di un'ipnotica filastrocca dark, virata folk nel finale. Viene subito raddoppiata dall'allucinosa *Mother Of The World*, inquieta nella prima parte, poi sempre più simile ad una ballata pianistica dai contorni ombrosi. Se *The World* è un semplice bozzetto acustico, giusto attraversato da lamine di rumore, è letteralmente imponente e per certi versi atterrente la *title-track*, trentadue apocalittici minuti aperti da un intro massimalista, un gorgo di rumore krauto-ossessivo che ad un certo punto s'infrange in una parte più rarefatta, con un'armonica fantasmatica che sottintende paesaggi desertici, privi di presenza umana, prima che il finale evolva definitivamente in passaggi più sinuosamente rock. Usciti vivi a stento da *The Seer*, è la

volta di *The Seer Returns*, pezzo dal groove sostenuto e sorta di fumoso talking "blues" avvolgente. Chiaramente di blues non c'è davvero nulla, come non ce n'è, a dispetto del titolo, in *93 Ave. B Blues*, canzone che porta alla mente reminiscenze industrial, tra voci cavernose, tonfi percussivi da pellicola horror e schegge acuminate di rumore bianco. Arrivano a questo punto, assai ben accolte, le più quiete tre canzoni che seguono: *The Daughter Brings The Water* è sostanzialmente acustica e avrebbe potuto far parte del repertorio degli **Angels Of Light**, *Song For A Warrior* è una stupenda country song visionaria, splendidamente interpretata da **Karen O**, *Avatar* è un ballata a là Gira al 100%, ritmata ed ipnotica, ma con una bellissima melodia e degli arrangiamenti a sorreggerla strepitosi (piano, archi, chitarre). Ci si prepara alla conclusione con gli ultimi due pezzi, non fosse che questi, da soli, superano i quaranta minuti. *A Piece Of The Sky* si apre con dieci minuti di drones siderali, prima di virare nei dieci successivi in una solenne, ma al contempo dolcissima, ballata. La conclusiva *The Apostate* è invece qualcosa che sta a metà tra distruzione totale ed estasi mistica: inesorabile passo tombale, una chitarra liquida che guizza tra le macerie, e poi l'esplosione noise-wave ululante della lunga sezione finale, che davvero ci riporta agli **Swans** che furono. Non è certo un disco facile o conciliante **The Seer**, ed in alcune parti chiede qualcosa in più del solito agli ascoltatori. Chi però saprà e vorrà penetrarlo si troverà di fronte ad uno dei capitoli più alti nell'opera di un grandissimo gruppo e ad un disco grandioso di per sé. Spero arrivino presto dal vivo dalle nostre parti!

Lino Brunetti